

nagogo, dicentes : Quia filia tua mortua est : quid ultra vexas Magistrum ? ³⁷Jesus autem audito verbo, quod dicebatur, ait archisynagogo : Noli timere : tantummodo crede. ³⁸Et non admisit quemquam se sequi, nisi Petrum, et Iacobum, et Ioannem fratrem Iacobi.

³⁹Et veniunt in domum archisynagogi, et videt tumultum et fientes, et eiulantes multum. ⁴⁰Et ingressus, ait illis : Quid turbamini, et ploratis ? puella non est mortua, sed dormit. ⁴¹Et irridebant eum. Ipse vero electis omnibus, assumit patrem, et matrem puellae, et qui secum erant, et ingreditur ubi puella erat iacens. ⁴²Et tenens manum puellae, ait illi : Talitha, cumi, quod est interpretatum : Puella (tibi dico) surge. ⁴³Et confestim surrexit puella, et ambulabat : erat autem annorum duodecim : et obstupuerunt stupore magno. ⁴⁴Et praecepit illis vehementer ut nemo id sciret : et dixit dari illi manducare.

la casa del capo della sinagoga, che gli disse : La tua figlia è morta : perchè dai tu altro incomodo al Maestro ? ³⁸Ma Gesù sentito quel che dicevano, disse al capo della sinagoga : Non temere : solamente abbi fede. ³⁹E non permise che nessuno lo seguitasse, fuorchè Pietro, e Giacomo, e Giovanni fratello di Giacomo.

⁴⁰E giunto alla casa del capo della sinagoga, vide tumulto e gente che piangeva e ululava forte. ⁴¹Ed entrato dentro dice loro : Perchè v'affannate, e piangete ? la fanciulla non è morta : ma dorme. ⁴²Ed essi si burlavano di lui. Ma egli, fattili andar via tutti, prende con sè il padre e la madre della fanciulla, e quelli che erano con lui, ed entra dove era giacente la fanciulla. ⁴³E presa la fanciulla per mano, le dice : *Talitha cumi*, che vuol dire : Fanciulla (te lo comando) alzati. ⁴⁴E immediatamente la fanciulla si alzò, e camminava : essa aveva dodici anni : e rimasero pieni di grandissimo stupore. ⁴⁵E comandò loro strettamente, che nessuno lo risapesse : e disse che le fosse dato da mangiare.

CAPO VI.

Gesù a Nazaret, 1-6. — Missione degli Apostoli, 7-13. — Morte di S. Giovanni Battista, 14-29. — Ritorno degli Apostoli, 30-33. — Prima moltiplicazione dei pani, 34-44. — Gesù cammina sulle acque, 45-52. — Altri prodigi, 53-56.

¹Et egressus inde, abiit in patriam suam : et sequebantur eum discipuli sui : ²Et facto sabbato coepit in synagoga docere : et multi audientes admirabantur in doctrina eius, dicentes : Unde huic haec omnia ? et quae est sapientia, quae data est illi : et virtutes tales, quae per manus eius efficiuntur ? ³Nonne hic est faber, filius Mariae, frater Iacobi, et Ioseph, et Iudae, et Simonis ? nonne et sorores eius hic nobiscum sunt ?

¹E quindi partitosi andò alla sua patria : e lo seguitavano i suoi discepoli : ²E venuto il sabato, cominciò a insegnare nella sinagoga : e molti all'udirlo restavano ammirati del suo sapere, e dicevano : Donde ha cavato costui tutte queste cose ? e che sapienza è quella che gli è stata conceduta ? e quali meraviglie sono per mano di lui operate ? ³Non è costui quel legnaiuolo, figlio di Maria, fratello di Giacomo e di

¹ Matth. 13, 54 ; Luc. 4, 16. ³ Joan. 6, 42.

rire gli ammalati, ma non già risuscitare i morti. Gesù però rassicura Giairo, e rianima la sua fede.

37. *Non permise* ecc. Gesù volle testimonii del prodigio i soli tre Apostoli più intimi e i genitori della fanciulla v. 40.

38. *Vide del tumulto* ecc. V. n. Matt. IX, 23.

39. *Non è morta* ecc. Morto è colui che ha terminato il suo pellegrinaggio su questa terra, la fanciulla quindi non è morta, perchè deve ancora vivere : essa è solo addormentata.

40. *Quelli che erano con lui* cioè i tre Apostoli del v. 37.

41. *Talitha cumi*. Sono due parole aramaiche,

la prima delle quali significa *fanciulla* e l'altra *alzati*.

43. *Comandò loro* ecc. Gesù comanda che non manifestino il miracolo affine di non eccitare le false speranze nel popolo. V. I, 34 ; Matt. VIII, 8.

CAPO VI.

1. *Partitosi da Cafarnaò*, Gesù andò a Nazaret, detta sua patria, perchè colà aveva passata gran parte della sua vita, ed abitavano i suoi parenti. V. n. Matt. XIII, 54.

3. *Quel legnaiuolo* ὁ τέκτων. Gesù esercitò quindi la stessa professione di S. Giuseppe.

Fratello equivale a cugino, e sorelle sono le cugine. V. n. Matt. XIII, 55.